

CINA Voci insistenti di un cambio alla guida del partito comunista

Hu Yaobang in disgrazia? La protesta giovanile scuote il vertice

Nuovo segretario generale diventerebbe Zhao Ziyang, attuale premier, cui già sarebbe stato trovato il successore - Forse Deng costretto a sacrificare uno dei due «cavalli di razza» per poter salvare l'altro

Dal nostro corrispondente
PECHINO — È Hu Yaobang il principale accusato di «debolezza» verso chi rivendica la liberalizzazione? Stando alle voci circolanti a Pechino Hu sarebbe stato criticato personalmente da Deng Xiaoping a una riunione dell'Ufficio politico e la sua sostituzione sarebbe già stata decisa. Gli succederebbe alla segreteria del partito l'attuale premier Zhao Ziyang. A quest'ultimo succedrebbe Li Ruihuan, cinquantunenne sindaco di Tianjin, operato edile. Difficile al momento valutare il grado di fondatezza delle voci, quanto di esse effettivamente provenga dalle informazioni riservate che il vertice ha cominciato a fornire ai livelli più elevati del partito, e quanto invece sia frutto di supposizioni.

Un dato di fatto è che molti cinesi qualche giorno fa avevano notato con sorpresa l'assenza di Hu Yaobang dalla cerimonia di commemorazione funebre di uno dei veterani del gruppo dirigente, il generale Huang Ke-cheng. E ieri, a giorni di distanza, diversi quotidiani di provincia hanno stranamente sottolineato quell'assenza, dando notizia della cerimonia con titoli a piena pagina e sommersi in cui compariva il nome di Deng, o il nome di Zhao Ziyang, ma non il nome di Hu, che pure, nella forma in cui originariamente la notizia era stata pubblicata dal «Quotidiano del Popolo», compariva come autore di un messaggio di condoglianze inviato in precedenza. Sempre ieri poi, l'agenzia «Nuova Cina» ha diffuso a metà giornata un dispaccio dal Tokio in cui si annunciava la partenza per Pechino del segretario del partito governativo giapponese Takeshita Noburu e si diceva che avrebbe incontrato tra gli altri Hu Yaobang. Ma all'arrivo di Takeshita nella capitale

le, il viceministro degli Esteri Li Shuqing che è andato ad accoglierlo gli ha detto che l'incontro non avrebbe avuto luogo perché Hu è «stremato dalla fatica». Nei giorni scorsi c'erano stati attacchi sui giornali a «membri del partito, compresi dirigenti famosi», per la «debolezza» mostrata nei confronti di chi nega i quattro principi fondamentali (direzione da parte del partito, scelta socialista, dittatura del proletariato, marxismo-leninismo-maoedong) e per l'opposizione alla riforma economica ma anche di una «democrazia all'occidentale». E ieri si è avuta conferma dell'espulsione dal Pcc di tre intellettuali molto noti (che sarebbero stati anche loro criticati per nome dallo stesso Deng Xiaoping) l'astrofisico Fang Lian, vicedirettore dell'università di scienza e tecnologia di Hefei (quella da cui era partita la prima scintilla del

le agitazioni degli studenti), lo scrittore Liu Binyan, esponente di primo piano della «letteratura di denuncia» fiorita in questi ultimi anni, e il critico letterario di Shanghai Wang Ruowang. Ma nelle critiche ai fautori del «liberalismo borghese» apparse nei giorni scorsi sui diversi organi di stampa cinesi, molti osservatori avevano creduto di cogliere strali diretti molto più in alto, quanto l'intera, pur vistosa vicenda degli studenti, e anche quella, più ampia, degli intellettuali, fossero la punta minima dell'iceberg di una grande battaglia politica in corso alla vigilia del congresso del partito e in un momento delicato del processo della «svolta» post-maoista di Deng Xiaoping.

Comunque sia, le voci su profondi rimangiamenti al vertice indicano, confermati o meno che siano nelle settimane e nei mesi a venire, quanto l'intera, pur vistosa vicenda degli studenti, e anche quella, più ampia, degli intellettuali, fossero la punta minima dell'iceberg di una grande battaglia politica in corso alla vigilia del congresso del partito e in un momento delicato del processo della «svolta» post-maoista di Deng Xiaoping. **Siegmond Ginzberg**

IRAN-IRAK

Missile iraniano su Baghdad

Teheran annuncia una nuova offensiva sul fronte sud - Aerei irakeni colpiscono Qom

TEHERAN — «La guerra delle città» tra Iran e Irak è ripresa in tutto il suo furore. Venerdì e sabato l'Irak aveva bombardato diverse città iraniane, tra cui Ispahan, provocando la morte di oltre 270 civili (la stima è dell'Irma, l'agenzia-stampa di Teheran). Ieri il regime degli ayatollah ha reagito violentemente lanciando un missile terra-terra sulla capitale nemica, Baghdad. La prima a fornire la notizia è stata l'Irma secondo la quale il missile, lanciato alle 6,20 locali, corrispondenti alle 3,50 italiane, avrebbe colpito il quartier generale delle forze armate irakeni. Alla fine della mattinata arrivava la conferma del regime di Saddam Hussein che affermava però che ad essere colpito era stato un quartiere residenziale e che l'esplosione aveva causato parecchie vittime tra i civili. Dopo mezzogiorno ancora l'Irma annunciava che tre missili a medio raggio «Oghab» erano stati lanciati contro obiettivi economici e militari nella città nemica di Bassora. Contemporneamente, secondo Teheran, sarebbe scattata la seconda fase dell'operazione «Korbala 5» sul fronte sud. Le forze iraniane avrebbero ripreso la loro avanzata su diversi settori a partire dalla città di Shalamshah, 20 km ad est del porto di Bassora, infliggendo «gravi perdite all'avversario».

Automatica la reazione irakena. L'aviazione di Baghdad si lanciava in un'incursione contro la città santa iraniana di Qom, nell'Iran centrale. In mattinata un allarme rosso di massimo grado era scattato per 15 minuti anche nella capitale, Teheran. Nel pomeriggio la radio ufficiale iraniana tornava a riaffermare quanto già sostenuto dall'Irma, e cioè che il missile lanciato all'alba su Baghdad era caduto nella zona di «Zafrahi», dietro la caserma Al-Rashid, distruggendo il quartier generale dell'aeronautica militare di Saddam Hussein. Settore secondo radio Teheran l'aviazione iraniana avrebbe colpito anche la città irakena di Eradieh Diane, Saaydieh e Meghdadiet.



Primo Carnera 1 5000

Rinascita nelle edicole
nel n. 2

- Pentapartito, governo, economia Ottimisti, pessimisti o qualcos'altro? di Aldo Tortorella, Roberto Artoni, Marcello Villari, Silvano Andriani
- Il paradosso francese di Bruno Trentin
- Biogenetica Chi ha diritto di nascere e chi no di Marina Frontali, Alberto Monroy, Rossella Castelnuovo
- Quel che minaccia la democrazia di Furio Cerutti

LIBANO Offensiva di Tel Aviv contro la postazione del contingente irlandese dell'Onu

Casco blu ucciso da bombe israeliane

BEIRUT — Un soldato irlandese della Forza di pace delle Nazioni Unite (Unifil) di stanza nel Libano meridionale è stato ucciso sabato sera nel corso di un bombardamento israeliano contro una postazione del contingente Onu irlandese vicino a Baraachit, un villaggio di 4 km a Sud della capitale. Il militare, il caporale Dermot MacLaughlin di 33 anni, è morto mentre si trovava nel suo alloggio, mentre il bombardamento israeliano della postazione irlandese di Baraachit, condotto con mortal

e pezzi di artiglieria dei carri armati, era cominciato alle 20,30 locali e si era concluso alle 20,50. MacLaughlin è il primo soldato dell'Unifil ucciso in un'azione delle armi israeliane dalla prima invasione del Libano da parte delle truppe di Tel Aviv nel '78. Dal '78 in Libano ben 139 militari della Forza di pace dell'Onu sono morti. Il primo a render nota la morte del caporale MacLaughlin è stato il ministro degli Esteri Peter Barry che ha annunciato una denuncia dell'accaduto al segretario generale delle Nazioni Unite

Perez de Cuellar e «una dura protesta» al governo di Tel Aviv. Il portavoce dell'Unifil Timor Goksel in seguito ha precisato che i carri armati israeliani avevano continuato a sparare su Baraachit anche dopo che il comandante della postazione aveva fatto paralizzare un cannone israeliano per indicare la presenza di caschi blu.

Nei pomeriggio funzionari del ministero degli Esteri di Tel Aviv esprimevano il loro rammarico per la morte del soldato irlandese e annunciavano l'avvio di un'inchiesta sul fatto. Quanto all'aviazione israeliana, ieri ha mitragliato i sentieri di accesso a 4 villaggi del Libano meridionale, nel quadro — sembra — di misure per far fronte ad eventuali attacchi di «Hezbollah» filo-iraniano.

6.000 Hezbollah filo-iraniani hanno levato il loro grido di protesta contro la manifestazione di sostegno al piano di pace presentato da Teheran per la «guerra del campo» tra sciti e palestinesi. L'ultimatum previsto dal piano, scadeva appunto ieri. I manifestanti hanno insistito soprattutto sul ritiro dei palestinesi dell'Olp e fedeli di Arafat dal villaggio strategico di Magdushli vicino a Sidone. Anche il «Fronte democratico per la liberazione della Palestina», che oggi ha rapporti sia con la Siria che con l'Olp, con un comunicato ha chiesto il ritiro degli arafattiani di Magdushli, minacciando uno scontro armato per convincerli ad andarsene. Per ottenere lo stesso risultato una delegazione composta da tre gruppi palestinesi filo-siriani si sarebbe recata a Magdushli.

DISARMO

Sakharov: «Sull'Sdi Urss e Usa sbagliano»

MOSCA — Sakharov ha fatto pervenire ieri ai giornalisti occidentali a Mosca una dichiarazione scritta riguardante la sua posizione sulle «guerre stellari». Nella dichiarazione Sakharov respinge come non costruttiva l'insistenza da parte sovietica affinché la questione del controllo degli armamenti con Washington sia considerata come un «pacchetto di insieme» che include anche il progetto di «guerre stellari». Sakharov afferma: «Sono vivamente in disaccordo con il principio del pacchetto avanzato da parte sovietica, in base al quale senza un accordo sullo Sdi non è possibile decidere altri problemi di disarmo, inclusa la riduzione e l'eliminazio-

ne delle armi nucleari strategiche». Sakharov precisa che la sua opinione sullo Sdi non coincide né con quella di Reagan né con la linea ufficiale sovietica. Egli si schiera con gli oppositori di tale progetto affermando che lo Sdi «non è efficace dal punto di vista militare e strategico e le somme necessarie per la sua attuazione dovrebbero essere meglio usate. Sakharov critica però, poi, l'atteggiamento del Cremlino: «Sono convinto — ha affermato — che dovremo respingere il principio del pacchetto, concordare su tutte quelle questioni sulle quali Usa e Urss erano vicine ad un accordo a Reykjavik, e quindi, in una atmosfera di sincera cooperazione e fiducia, raggiungere un compromesso sullo Sdi».

scollarla non si sono radunate grandi folle, ma l'entusiasmo era notevole. A Manolos il presidente ha respinto le accuse rivolte dalla destra (sia i fedelissimi di Marcos, sia i seguaci dell'ex ministro della Difesa Juan Ponce Enrile, ormai di fatto alleati) di porre il paese con metodi dittatoriali. La Aquino si è poi trasferita ad Angeles, città che fu teatro di efferate violenze da parte dei partigiani locali del deposto dittatore, anche durante la campagna per le elezioni presidenziali dello scorso febbraio. Ad ascoltarla erano settemila persone, in gran parte dipendenti dello Stato. L'ultima tappa del giro elettorale domenicale di Cory l'ha portata nella cittadina di Lucena. Il governo conta di riportare un successo pari al 65% dei consensi

COMUNE DI PAGO VEIANO PROVINCIA DI BENEVENTO

Avviso di deposito del piano regolatore generale IL SINDACO

voto la legge statale 17/8/1942 n. 1150 e la legge regionale 20/3/1982 n. 14
dà notizia
dell'averne depositato presso la segreteria del Comune del progetto di Piano regolatore generale e della deliberazione consiliare di adozione n. 188 del 26/11/1986 esecutiva e norma di legge.
Detti atti (emanano depositati nella Segreteria comunale a libera visione del pubblico per 30 giorni consecutivi compresi i festivi) a decorrere dalla data del presente avviso e del Bollettino ufficiale della Regione Campania del 12 gennaio 1987 col seguente orario:
dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 12
nei giorni festivi dalle ore 10 alle ore 12.
Durante il periodo di deposito del Piano e nei 30 giorni successivi chiunque vorrà porre osservazioni al progetto dovrà presentarle in duplice copia, di cui una su competente carta bollata nelle ore indicate al protocollo della Segreteria che ne rilascerà ricevuta.
Pago Veiano 12 gennaio 1987
IL SINDACO Nunzio Santuccio Antonino

FILIPPINE

Destra e sinistra contro la Costituzione Cortei a Manila

MANILA — La campagna elettorale per il referendum costituzionale del 2 febbraio è ormai lanciata. Le forze che sostengono il governo filippino invitano a votare sì al progetto di Costituzione elaborato da una commissione nominata da Cory Aquino, mentre per il no fanno propaganda sia la destra che la sinistra. Ieri a Manila tremila sostenitori dell'ex-presidente Ferdinand Marcos hanno bruciato per le strade diverse copie del testo di legge. In una zona diversa della capitale di dimostranti di sinistra hanno marciato scandendo slogan in cui la nuova Carta dello Stato viene bollata come «anti-popolare».

FILIPPINE

Cade in mare un aereo militare Due i morti e sette i dispersi

MANILA — Un aereo militare filippino è precipitato nelle acque di Sulu, 715 chilometri a sud di Manila. A bordo erano dodici persone. Due sono morte, tre sono state salvate da pescherecci, le altre risultano disperse. L'apparecchio era decollato da Kayan Detawi-Tawi ed era diretto verso l'aeroporto di Zamboanga. Poco prima di precipitare il pilota aveva segnalato un guasto. Alla torre di controllo di Zamboanga infatti era pervenuto un messaggio in cui si diceva che uno dei motori non funzionava bene. L'aereo precipitò era un Dn-Flanler. Non trasportava soltanto militari. Alcuni dei passeggeri erano loro parenti. A tarda sera le ricerche per il recupero dei sette dispersi non avevano ancora dato esito.

GIOVANNI ALESI
di anni 71
iscritto al partito di sinistra. C'è un figlio che ha fatto il medico e un altro che ha fatto il pittore. Il figlio pittore è un ottimo luogo dove alle ore 11 partiamo di lì subito di macchina. Leggi il giornale di L'Unità.
Roma 12 gennaio 1987

VIRGILIO SEVISO
uno dei fondatori del partito comunista. Scritto S.G. 12 gennaio 1987.
Compagni di frazione «Partito di Sinistra» annunziati con grande dolore la scomparsa del compagno
VIRGILIO SEVISO
moglie: figlia di militanti comunisti. Scritto S.G. 12 gennaio 1987.

FADRE
Roma 12 gennaio 1987

ANGELO COLNAGO
44 miliardi lo ricomprano a compagnia di 100 miliardi. Scritto S.G. 12 gennaio 1987.

GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore FABIO MUSSI
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Edificio E a P. L'UNITÀ iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma il 28/11/1977. Abbonamento annuo lire 4555. Direzione redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Tel. centralino 499031-2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9. Telefax 06/52491.
N. 101 (Nuova Industria Grafica) S.p.A. Via dei Palazzi 5 - 00185 Roma

FRANCOBOLLI

DI TUTTO IL MONDO GARANTITI DA BOLAFFI

PER TUTTE LE ETA' UNA COLLEZIONE SENZA ETA'

FRANCOCOLLI, una tra le più diffuse e coinvolgenti forme di collezionismo diventa oggi una grande opera. Fabbri Editori «Francobolli di tutto il mondo», in edicola a fascicoli settimanali con circa 10 francobolli autentici ogni settimana garantiti da Bolaffi. Una raccolta di 101 fascicoli e 100 schede per contenere i francobolli che formano 5 eleganti volumi: uno sulla storia della filatelia, un manuale filatelico, tre album-raccoltori per le 100 schede «Francobolli di tutto il mondo», una preziosa documentazione sulla storia, la geografia, la civiltà e la cronaca di ogni Paese. IL 1° E IL 2° FASCICOLO con 22 FRANCOBOLLI GARANTITI DA BOLAFFI A SOLE L. 3.200

Grande concorso «VINCI IL GRONCHI ROSA» In palio 10 Gronchi rosa.

OGNI SETTIMANA IN EDICOLA. FABBRI EDITORI